CATECHESI PER ADULTI
Da *Benedetto XVI, Gesù di Nazaret, Rizzoli.*

Cap. 4.2 LA *TORAH* DEL MESSIA

Che cos'è la TORAH del Messia?
Il Discorso della montagna è la nuova *Torah*, cioè la nuova Legge portata da Gesù. Egli illustra il rapporto tra la *Torah* di Mosè e la *Torah* del Messia mediante una serie di antitesi: fu detto agli antichi - ma io vi dico. l'Io di Gesù risalta in un grado che nessun maestro della Legge può permettersi. Così facendo Gesù o profana la maestà di Dio e sarebbe una cosa terribile o, invece, cosa inconcepibile, è davvero all'altezza di Dio.

Come dobbiamo intendere, allora, questa Torah del Messia? Che strada ci indica? Che cosa ci dice su Gesù, su Israele; che cosa dice su noi stessi e a noi stessi?
Per rimanere "incollati" alle parole di Gesù Cristo e ricavarne una testimonianza convincente della sua divinità, sorprendentemente il Papa ci fa considerare le parole di Gesù attraverso l'attento, interessato, rispettoso ascolto di uno studioso ebreo, Jacob Neusner, come riferito nel suo libro "Un rabbino parla con Gesù". In esso l'autore prende posto in mezzo alla schiera dei discepoli sulla "montagna" della Galilea, ascolta Gesù, confronta quanto sente con la *Torah* di Mosè e le tradizioni rabbiniche.

Qual è il risultato di questo confronto?
Neusner è toccato dalla grandezza e dalla purezza delle parole di Gesù, è tuttavia spaventato da quella finale inconciliabilità che trova nel nocciolo del Discorso della montagna: la rivendicazione di Gesù di essere all'altezza del Legislatore - all'altezza di Dio. Alla fine il rabbino Neusner **decide di non seguire Gesù,** convinto che lo voglia condurre a trasgredire tre comandamenti fondamentali di Dio. Rimane così fedele a quello che chiama l' "Israele Eterno". La centralità dell'Io di Gesù per lui è un'aggiunta alla religione ebraica che le imprime una nuova direzione. Lo dimostra il fatto che l'essere santi come Dio è santo (cfr. *Levitico* 19,2; 11,44) adesso consiste nel seguire Gesù.

Quali sono i tre comandamenti considerati da Neusner?
Il quarto comandamento - quello dell'amore verso i genitori - il terzo, che impone la santificazione del sabato e infine la prescrizione della santità a cui abbiamo appena accennato.

Come Gesù vorrebbe condurre a trasgredire questi comandamenti fondamentali?
L'osservanza scrupolosa del sabato costituisce per Israele l'espressione centrale della sua esistenza come vita nell'alleanza con Dio. Ma soprattutto il rabbino non è tanto turbato perché Gesù e i discepoli non obbediscono a uno dei precetti del sabato, quanto piuttosto per la rivendicazione di autorità da parte di Gesù: il Figlio dell'uomo è padrone del sabato. Il sabato non è solo una questione che riguarda la religiosità dell'individuo, è il cuore di un ordine sociale: "Questo giorno rende l'Israele Eterno ciò che è: il popolo che, come Dio..., il settimo giorno si riposa dalla creazione" (Neusner). Ecco messo a nudo il vero nocciolo del conflitto. Gesù intende se stesso come la *Torah* - la parola di Dio in persona. A disturbare il rabbino Neusner non è solo la centralità di Gesù stesso, ma le sue conseguenze: il sabato perde la sua grande funzione sociale nella coesione del popolo di Israele.

Era giusto mettere in pericolo la grande funzione sociale del sabato a favore di una comunità che viene definita solo a partire dalla figura di Gesù?
Spostando la centralità su Gesù, la sua resurrezione, "il primo giorno - l'inizio della creazione - della settimana" diventa "il giorno del Signore", nel quale confluiscono gli elementi essenziali del sabato veterotestamentario, compresa la sua funzione sociale.

Gesù sembra minare radicalmente anche il comandamento sulla famiglia sradicando l'identità d'Israele dalla sua continuità di generazione in generazione. Il rabbino Neusner vede poi nel quarto comandamento la funzione che rafforza il rapporto tra le generazioni e la comunione della famiglia quale ordine voluto e protetto da Dio, vero cuore dell'ordine sociale e della coesione d'Israele. E proprio questo Gesù mette in dubbio: "Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?". La famiglia nuova non è più un legame di sangue, ma è imperniata su Gesù Cristo: non segue più Israele, ma segue Lui. C'è la rivelazione dell'**universalità** della salvezza. Il popolo d'Israele è allargato a tutta l'umanità, realizza questa universalità, già contenuta potenzialmente nella sua missione annunciata dai profeti e cantata dai salmi.

È fondamentale tener ben presente il rapporto tra superamento - che non è violazione - e compimento. Gesù non vuole abolire né la famiglia né la finalità del sabato secondo la creazione, ma deve stabilire per entrambi un nuovo e più ampio spazio. Per la Chiesa fin dall'inizio è stato fondamentale difendere la famiglia come il cuore di ogni ordinamento sociale. E allo stesso modo si rese ben presto evidente che il contenuto essenziale del sabato doveva essere di nuovo valorizzato nel giorno del Signore.

È ancora da notare che la nuova *Torah* di Gesù non mette in discussione la parte relativa ai "principi" legati al volere di Dio, ma quella relativa alle norme legate alla storia, le modalità con cui i principi immutabili devono essere applicati nella nuova realtà. La *Torah* di Gesù Cristo non fornisce quindi un ordinamento sociale e politico, non norme permanenti e immutabili, ma lascia alla ragione dei fedeli, nella fedeltà ai principi, la loro attuazione nel cambiamento delle realtà umane. E qui ritorniamo al punto cruciale della disputa: chi poteva cambiare la *Torah*, dettata a Mosè, se non l'autore stesso? Infatti l'autorità di Gesù è legata alla sua rivendicazione di Figlio di Dio. Neusner non lo segue, resta fedele all'"Israele Eterno", ma nello stesso tempo induce noi cristiani ad aprire gli occhi sulla grandezza della parola di Gesù e sulla scelta di fronte alla quale ci pone il Vangelo.